

# SERMONCINO PER IL PRIMO VENERDI' DEL MESE

Il Profeta Isaia, descrivendo mirabilmente, in anticipo di molti secoli, l'opera redentrice del Messia, esclamava: « Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra! » (53, 5).

Il vaticinio ha avuto la sua realizzazione più vera nel Getsemani e, purtroppo, continua a realizzarsi in pieno Regno di Dio!

La colluvie dei peccati, che quotidianamente si commettono, stritolerebbe — se fosse possibile — il Cuore di Gesù sotto il suo peso! Di continuo si pecca, ma ogni anno ritorna un'epoca in cui, per iniziare un digiuno che nessuno si sogna di praticare, divertimento e peccato diventano sinonimi.

Le anime buone non possono restare indifferenti dinanzi alle sofferenze del Divin Cuore. Mentre i cattivi si agitano per fare del male, esse devono lavorare per fare del bene.

Per animarci a disfarci dello stato di deplorabile indifferenza, in cui forse ci troviamo, consideriamo: 1) quanto soffra in questi giorni il Cuore di Gesù; 2) che si debba fare per consolarlo.

## 1) LE SOFFERENZE DEL CUORE DI GESU'

Il Divin Verbo, incarnandosi, si offrì al Padre a sopportare ogni genere di dolori: « Hostiam et oblationem noluit... Tunc dixi: Ecce venio! » (Ebr. 10, 5).

Dal presepio alla croce Gesù ha condotto una vita di continui patimenti. Durante la Passione ha accostato il labbro alla coppa di tutte le umane sofferenze. Ma è il Getsemani il grande mistero del dolore di Cristo!

Rievochiamo il fatto evangelico, sforzandoci — secondo l'insignamento di S. Ignazio — di renderlo attuale in tutte le sue circostanze (Cfr.: Matt. 26, Mar. 14, Luc. 22, Gio. 17).

Che cosa non ha patito Gesù in quell'ora redentrice?... Ha pregustato tutti i dolori, morali e fisici, della sua Passione: il bacio di Giuda, la fuga degli Apostoli, l'ingratitude del popolo e dei molti miracolati, la flagellazione e la coronazione di spine, i processi e la condanna, la salita al Calvario e la crocifissione, il dolore della Madre e l'abbandono del Padre, il sacrificio supremo!... Ha sentito in sé le sofferenze del suo Corpo mistico: tutto quanto attraverso i secoli avrebbero sofferto i suoi fedeli seguaci... Si è sentito schiacciato dal peso dei peccati di tutto il mondo...

Ed ha patito per i peccati di questo carnevale e per la nostra indifferenza e freddezza!

Colui che è la santità stessa si senti quasi il « peccato per-sonificato » di fronte al Padre, che doveva colpirlo per redimere il mondo: « qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit! » (2 Cor. 5, 21).

Questa considerazione dà la chiave per comprendere, almeno in qualche modo, gli sfoghi di Gesù agonizzante: « Tristis est anima mea usque ad mortem!... Abba, Pater! Si possibile est, transeat a me calix iste! »

Oh, mistero profondissimo che sconcerza la nostra povera mente umana!

Eppure si continua a peccare, ed in modi sempre più raffinati! Le conquiste del genio vengono piegate a diffondere il male: il cinema, la stampa, la radio moltiplicano il suo potere diffusivo. I Comunisti ne fanno mezzo potente di propaganda e di corruzione.

L'agonia di Gesù continua; in certo senso, s'acuisce sempre più. E noi che facciamo per consolarlo?...

## 2) IL NOSTRO CONFORTO

Gesù stesso ci dice che dobbiamo fare.

A Pietro, Giacomo e Giovanni, i prediletti, disse: « Sustinete hic, et vigilate mecum! »

Se i Tre avessero compreso l'appello divino, si sarebbero offerti con Gesù al Padre, pregando e soffrendo in sua intima unione.

E' ciò che ora Cristo domanda a noi: offrirci a Dio, assieme con Lui, nella preghiera e nel sacrificio.

Per valutare il valore che deve assumere la nostra offerta, occorre approfondire l'importanza dell'elemento intenzionale nelle azioni umane. Una stessa azione può essere buona, indifferente od anche cattiva, secondo l'intenzione buona, indifferente o cattiva che la determina. Si può fare l'elemosina per amore di Cristo... per togliersi una seccatura... per spingere al male una creatura.

L'*offerta*, però, è qualcosa di più completo della semplice intenzione.

E' una donazione totalitaria della nostra vita al Signore.

Mentre tanta gente, specialmente in questi giorni, volta le spalle a Dio, meritando il divino lamento: « Confregisti jugum meum, rupisti vincula mea et dixisti: Non serviam! » (Ger. 2, 20), noi ci volgeremo più entusiasticamente a Gesù, e per confortare il suo Cuore Sacratissimo gli doneremo tutto noi stessi: pensieri... parole... opere, « corde magno et animo volenti! » (2 Macc. 1, 3). Realizzeremo tale offerta per mezzo della preghiera riparatrice e del sacrificio riparatore.

**Preghiera riparatrice.** — I buoni cristiani, in quest'epoca dell'anno, assistono quotidianamente alla S. Messa, s'accostano alla

S. Comunione, moltiplicano le visite al Divin Prigioniero, fanno ore d'adorazione per dire a Gesù il loro amore, per compensarlo di tanti oltraggi, per ottenere la conversione di tanti disgraziati gaudenti.

**Sacrificio riparatore.** — Tutte le nostre azioni possono avere valore espiatorio; tuttavia, quando maggiormente si pecca, maggiormente si deve espiare. Gesù in questi giorni ci domanda qualche sacrificio volontario, affinché possa trattenere i fulmini della giustizia del Padre.

Che Cristo non debba dire anche a noi: « Simon, dormis?... »

**Chiusa.** — Nello scorso novembre si è effettuata sulle Alpi Apuane la « varata » di un blocco di marmo, che pesava circa un milione di tonnellate. La più importante varata compiuta finora. L'enorme masso è rotolato lungo la china, frantumandosi in tanti piccoli blocchi i quali, trasportati nei cantieri, diventeranno statue ed altre opere d'arte.

Gli antichi affermavano che « ognuno di noi deve scolpire la propria statua ». Tutti dobbiamo cavare dal groviglio delle nostre opposte tendenze il capolavoro della nostra personalità; poiché in noi, come in ogni masso, il capolavoro c'è. « Basta saperne cavare! » osservava argutamente Michelangelo. Per giungere alla sua pratica realizzazione occorrono molta preghiera e molto sacrificio.

Ma questo lavoro di santificazione non deve avere per termine ultimo il nostro « io ».

Offerto a Gesù con intenzioni di riparazione e di apostolato, onora Iddio, ripara i peccati, santifica le anime.

### Sac. COSTANTINO CAMINADA

*Professore nel Collegio Arcivescovile di Tradate (Milano)*

AUGUSTO SAUDREAU

## I GRADI DELLA VITA SPIRITUALE

Versione italiana del Sac. Costantino Caminada

Due voll. in-16 di complessive pag. 900 — L. 20.

Il Saudreau, in questa sua opera, giovandosi anche della dottrina dei grandi maestri della vita spirituale innanzitutto insegna al direttore di anime in qual modo affrontare i *peccatori induriti nel male*, come sfondare i baluardi da essi opposti e spingerli sulla via del bene.

Passa poi a classificare, in altrettanti *libri*, i vari « gradi della vita spirituale ». In un ultimo libro tratta dei *grandi Santi*.

Di ogni grado l'Autore esamina le caratteristiche precipue ed offre le regole pratiche per l'adeguata direzione di spirito.

Il Saudreau, fornito di soda cultura teologica e di vasta conoscenza di tutta la letteratura cristiana ascetico-mistica, offre così al sacerdote, *confessore* e *direttore*, una validissima arma d'apostolato.

*I due volumi non si vendono separatamente.*

Dirigere richieste e vaglia alla Soc. Ed. « Vita e Pensiero » - Via Ludovico Necchi, 2 - Milano (3/20) — C. C. P. 3/1077